

loro supremazia su tutta la vita politica ed economica dell'Europa occidentale.

Il Mercato Comune, la massima creazione « europeistica » fin qui realizzata, per il modo in cui è stato concepito e per il ruolo che la stessa D.C. ha ad esso assegnato, ha favorito questo sviluppo in senso realistico e bellicista della politica europea. E l'« europeismo », lungi dal favorire l'avvio di un processo di unificazione dell'Europa, oltre ad alimentare la tensione tra Est e Ovest, ha provocato una profonda frattura nell'ambito della stessa Europa occidentale.

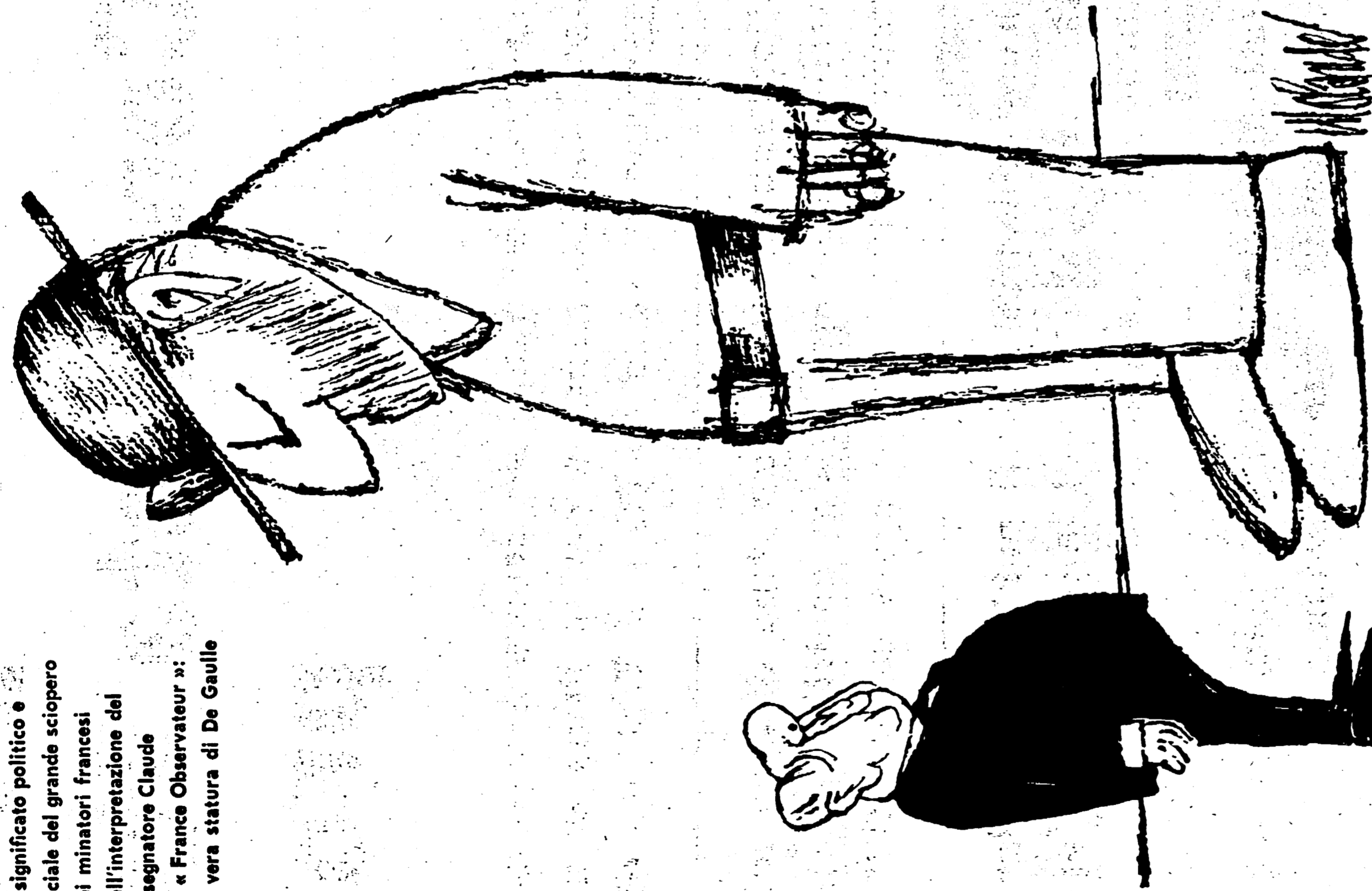
Quale è l'alternativa all'« europeismo » di De Gaulle e di Adenauer? Occorre dire con tutta chiarezza che è una falsa alternativa quella di colossali (come Fanfani, Saragat, La Malfa etc.) cercano di contenere la minaccia bellicista e autoritaria determinata dall'Asse Parigi-Bonn, nel quadro di una rinnovata unità dello schieramento atlantico. Cercando di rinsaldare la fraternità prodottasi in seno alla NATO oggi non si fa altro che accrescere, con nuove concessioni, il potere dei gruppi oltranzisti francesi e tedeschi e si allontana ancora la prospettiva della distensione internazionale.

Coope-razione economica nella pace

E' soltanto nelle condizioni della coesistenza pacifica che l'idea dell'Europa può avanzare e la cooperazione economica internazionale può progredire. Ma ciò esige — come è stato ricordato nella risoluzione della Direzione del P.C.I. del 22 febbraio 1963 e nella dichiarazione comune dei partiti dei sei Paesi del M.E.C. del 6 marzo scorso — una serie di concrete misure volte a far avanzare rapidamente il processo di distensione. Si impongono innanzitutto:

- 1) Il rifiuto dell'armamento nucleare multilaterale, la firma degli esperimenti atomici, un'iniziativa per l'avvio del disarmo generale controllato;
- 2) La soluzione del problema tedesco, attraverso un accordo per Berlino Ovest e il riconoscimento dell'esistenza di due Stati tedeschi e delle loro attuali frontiere da parte di tutti i Paesi del mondo;
- 3) La firma di un patto di non aggressione tra gli Stati membri della NATO e quelli del Trattato di Varsavia;
- 4) Un generale allargamento delle relazioni economiche tra tutti i Paesi, senza discriminazioni, sulla base dell'uguaglianza di diritti e del vantaggio reciproco, e in questo quadro la stipulazione di accordi particolari tra il M.E.C. e l'E.F.T.A. da un lato e il M.E.C. e il Patto di mutua assistenza economica dei Paesi socialisti (C.O.M.E.C.O.N.) dall'altro.

Il significato politico e sociale del grande sciopero dei minatori francesi nell'interpretazione del disegnatore Claude di « France Observateur »: la vera statura di De Gaulle



Riscossa democratica dell'Europa

Una effettiva alternativa all'europeismo di De Gaulle e di Adenauer esige con urgenza l'avvio di una vasta iniziativa in queste direzioni. Per contrastare e sconfiggere le forze belliciste e reazionarie che hanno preso il sopravvento nella Piccola Europa, per assicurare una riscossa democratica che faccia dell'Europa Occidentale una forza di progresso e di pace, occorre una vasta azione diretta a mutare radicalmente gli strumenti e gli indirizzi della politica di integrazione europea fin qui seguita.

L'alternativa all'europeismo di De Gaulle e di Adenauer non può consistere — noi diciamo — in un ritorno ai protezionismi o alla chiusura sui mercati nazionali. Esiste oggi una spinta oggettiva ad una crescente internazionalizzazione della vita economica che è dettata dallo stesso sviluppo della tecnica e delle forze produttive. Ma a tale esigenza occorre dare una risposta che sia conforme agli interessi dei popoli e non già corrispondente alla volontà dei grandi monopoli. La cooperazione economica internazionale deve essere innanzitutto fattore di divisione tra i popoli e allentamento della guerra fredda. Nelle condizioni create dal M.E.C. i grandi monopoli accentuano l'azione di sfruttamento della classe operaia e di tutta la popolazione lavoratrice, e tendono sempre più ad

instaurare un potere autoritario che vuole liquidare o svuotare di ogni contenuto le istituzioni democratiche rappresentative. Un'alternativa a questo « europeismo » esige dunque una vasta azione in difesa della democrazia; per respingere innanzitutto gli attentati alla libertà di sciopero, messi in atto nel Belgio, nella Germania occidentale, in Francia, per porre fine tra l'altro alla discriminazione nella scelta dei rappresentanti parlamentari e sindacali negli organismi del M.E.C.

L'intesa e l'azione congiunta delle diverse organizzazioni sindacali a livello nazionale e internazionale, come pure la più larga azione comune di tutte le forze operaie e democratiche dell'Europa occidentale, è condizione essenziale per avanzare in questa direzione.

Ma la pace può essere salvata

E dipende da te salvarla. Dipende dalla tua vigilanza, dalla tua presenza, senza consapevolezza nella lotta politica. Dipende da te rifiutare i tranquillanti che vorrebbero ro addormentare la tua coscienza di uomo che vive in un'epoca in cui la sorte stessa del genere umano è messa in causa. Ricorda: oggi il destino dell'umanità è nelle tue mani, è nelle mani di tutti noi. Questo ti dicono i comunisti.

...L'uomo ha sempre avuto delle armi. Però con un arco o una freccia o un fucile si può uccidere un uomo. Con un cannone si può uccidere una decina di uomini. Con una delle bombe lanciate nel corso dell'ultima guerra mondiale si potevano uccidere parecchie migliaia di uomini. Ma si trattava sempre di qualcosa di limitato.

Con una bomba atomica non è l'uomo che si distrugge. Con una bomba atomica si può distruggere l'umanità. Ecco il fatto nuovo, il fatto mostruoso, che pone l'uomo di fronte a un problema mai esistito.

Ecco il fatto che dà una dimensione nuova agli sviluppi della storia, per cui i filosofi parlano di un'era nuova, l'era atomica, l'era nella quale l'uomo può distruggere l'umanità oppure può, rinunciando a queste armi, eliminandole, aprire veramente al genere umano una nuova, grandiosa epoca di progresso senza guerre.

Ecco il primo, il più grave problema di prospettiva, di fronte al quale chiamiamo al movimento il movimento cattolico: questo nuovo carattere della guerra, per cui non si può più nemmeno distinguere tra guerra di offesa e guerra di difesa, perché se venisse scatenato un conflitto atomico la guerra sarebbe un suicidio. E non soltanto un suicidio delle parti che l'avrebbero scatenata, ma un suicidio di tutta l'umanità.

Di fronte a una situazione simile, dire che la pace è un bene è inadeguato alla gravità del problema. La pace oggi non è soltanto un bene; la pace è una necessità per la umanità, perché se si va avanti sulla strada dell'accumulazione delle armi atomiche, e quindi si mantiene aperta la prospettiva della guerra atomica, presto o tardi si può arrivare alla distruzione dell'umanità.

Fiducia nell'uomo

Generale, il tuo carro armato è una macchina potente spiana un bosco e sfraccella cento uomini. Ma ha un difetto: ha bisogno di un carrista. Generale, il tuo bombardiere è potente. Vola più rapido d'una tempesta e porta più di un elefante. Ma ha un difetto: ha bisogno di un meccanico. Generale, l'uomo fa di tutto. Può volare e può uccidere. Ma ha un difetto: può pensare.

BERTOLT BRECHT

La pace, ripeto, è una necessità, e gli uomini debbono unirsi per far fronte a questa necessità se vogliono salvare il genere umano dalla distruzione. Questo problema non lo poniamo da oggi. Fin dal 1954, quando cominciarono ad essere noti i caratteri delle nuove armi atomiche, ci rivolgemmo al movimento cattolico, al mondo cattolico, proponendo un accordo per salvare la civiltà umana...

...L'appello che lanciammo nel 1954 lo ripetiamo ora respingendo tutte le argomentazioni che vengono avanzate per far credere che questo non sia il problema centrale di oggi e del prossimo futuro.

Vi è chi dice che la questione non si può porre perché la pace si salva con l'equilibrio del terrore. Noi respingiamo questa affermazione. L'equilibrio del terrore vuol dire la quasi certezza di andare avanti nell'armamento atomico, e quindi la minaccia sempre più grave di essere buttati in una guerra atomica nella quale la umanità sarebbe distrutta.

Noi respingiamo anche la posizione di coloro che dicono che ormai vi è la divisione del mondo in blocchi e quindi gli armamenti sempre più perentorizzati fanno parte della realtà oggettiva e non c'è niente da fare... Accettando questa tesi si finisce, inevitabilmente, col sostenere che la guerra non può essere evitata. Contro questa tesi noi combattiamo, all'interno stesso del movimento operaio internazionale.

Gli uomini devono diventare padroni del loro destino; gli uomini devono rendersi conto che spetta ad essi salvare l'umanità, salvare la loro civiltà, la loro vita. Per questo diciamo che non si tratta di una realtà oggettiva ma di qualcosa di contingente che è legato a una determinata politica, condotta da determinati gruppi che dirigono i più grandi Paesi imperialistici e capitalistici del

mondo. Questa realtà contingente può, deve essere cambiata. Per questo avanziamo la proposta di un disimpegno, di una politica di neutralità; per questo chiediamo di non avere nessun armamento atomico nel nostro Paese.

Noi vogliamo una politica che faccia del nostro Paese un fattore di salvezza dell'umanità dalla catastrofe che la minaccia, e noi invitiamo il mondo cattolico a riconoscere che questa è la necessità del giorno d'oggi, e a muoversi esso pure in questa direzione. Recentemente la più alta autorità del mondo cattolico ha proclamato la neutralità della Chiesa cattolica nei fatti che oppongono gli uni agli altri gli Stati. E' un'affermazione di notevole portata politica, che cambia qualcosa di profondo negli orientamenti politici delle gerarchie della Chiesa cattolica. E inoltre abbiamo rilevato un impegno sempre più evidente delle più alte gerarchie cattoliche, soprattutto dell'attuale Pontefice, nell'azione per la pace, per la distensione internazionale, per la comprensione tra i popoli, per una pacifica coesistenza. Ma questo non basta. Noi chiediamo al mondo cattolico nel suo complesso, che comprende organizzazioni, partiti dirigenti politici e uomini di Stato, di rinunciare a reagire di fronte alla minaccia che l'uomo possa distruggere l'umanità. Li invitiamo a rendersi conto della comune nostra natura umana.

Noi comunisti o cattolici o socialisti o appartenenti ad altre correnti ideali, siamo tutti uomini allo stesso modo e abbiamo tutti lo stesso dovere: salvare la nostra civiltà, salvare l'umanità da questo terribile pericolo che oggi incombe...

(Dalla conferenza di Palmiro Togliatti tenuta a Bergamo il 20 marzo 1963 sul tema «Comunisti e cattolici di fronte all'avvenire»).